ANNO VII - N. 2 FEBBRAIO 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Linee massime. — Iniziative di interesse pratico. — LE RAGIONI DELLA MIA FEDE *A. Cojazzi.* — PADRI DI FAMIGLIA: A proposito di un programma. *Livio Savioli.* — Per una lampada perenne alla tomba di Don Bosco. — Sottoscrizione permanente. — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da Fiore. Propaganda. *P. M. Stoppino.* — LA PAGINA MISSIONARIA: Patagonia. *Torazza Ulrico.* — IN SCENA E FUORI SCENA: Concorso Filodrammatico Nazionale. — Quando fuggii dal collegio. *G. Cassano.* — DON BOSCO DICEVA così... *A. Cojazzi.* — LA NOVELLA MENSILE: Sorella Morte. *R. Uguccioni.* — Si fa sul serio. — CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE. *B. Zarbà d'Assoro.* — CRONACA: Dall' Italia: Torino - Biella — Dall' Estero. — Le Unioni sono pregate, ecc.

Redazione e Amministrazione: VIA COTTOLENGO N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

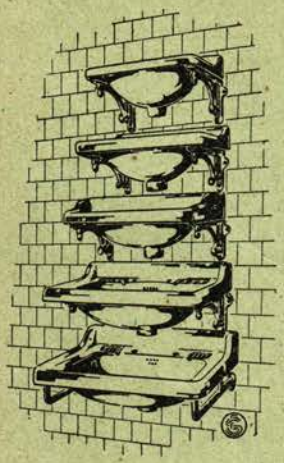
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11A - 11B

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

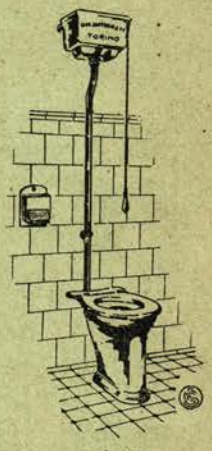
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



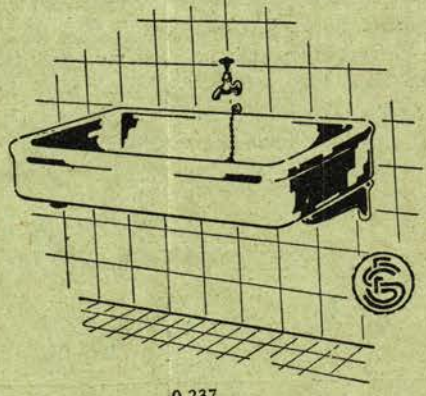
0.60



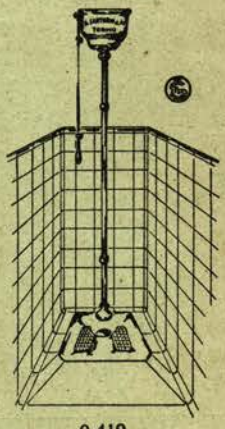
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTÀ (Columbia) .. .. .. Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO .. .. .. Collegio S. Carlo
CANELLI .. .. Casa Salesiana
CASTELNUOVO .. .. Collegio Salesiano
CHIERI .. Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI .. .. Collegio S. Quirico
CUORGNÈ .. .. Collegio G. Morgando
FERRARA .. .. Collegio S. Carlo
FOGLIZZO .. .. Casa Salesiana
FRASCATI .. .. Collegio Villa Sora
GENZANO .. .. Casa Salesiana
LANUSEI .. .. Casa Salesiana
LANZO .. .. Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO .. .. Collegio Salesiano
MACERATA .. .. Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO .. .. Istituto N. S. delle Grazie
PARMA .. .. Collegio S. Benedetto
„ .. .. Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA .. .. .. Collegio Salesiano
ROMA .. .. Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE .. .. .. Casa Salesiana
TORINO .. Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ .. .. Oratorio Borgata Monterosa
„ .. .. Oratorio S. Paolo
„ .. .. Scuola del Martinetto
„ .. .. Educandato S. Angela Merici
„ .. .. .. Collegio San Giovanni Evangelista
„ .. .. .. Collegio Missioni Estere di Valsalice

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA"

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI
per l'Industrie Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. *SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO* ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

				Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg. L. 12,80	= 320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg. L. 11,80	= 236 —	232
	» » »	35	» » » » 11,40	= 399 —	392
	» » »	50	» » » » 10,60	= 530 —	520
	Fusto » »	100	» » » » 10,30	= 1030 —	1010
	» » »	200	» » » » 9,90	= 1980 —	1940
C) Olio oliva medicinale	*a*) Cassetta contenente 2 bottiglie olio oliva medicinale			L. 42 —	
	b) » » 3		» » »	» 62 —	

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Piemontese

TORINO

ANNO VII FEBBRAIO 1926 NUMERO 2

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI — UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

LINEE MASSIME.

Giova ricordare alcuni particolari dello Statuto della nostra Federazione Internazionale. I suoi dieci articoli costituiscono il nostro Decalogo.

Fra essi, però, alcuni rivestono una particolare importanza. Citiamo quelli che maggiormente fanno al caso nostro.

Ogni Unione si prefigga, come scopo precipuo, di ridestare e ravvivare nei proprî Soci il vero spirito di Don Bosco, per modo che essi sentano il dovere di esercitare nella società una vera missione di rinnovamento cristiano.

Ogni Unione si studi di compiere un lavoro pratico, immediato, inquadrato nel vasto campo dell'Opera Salesiana, col proposito di voler essere fedele e volonterosa collaboratrice dei Salesiani in quelle particolari iniziative ed opere nelle quali potesse essere ritenuta utile l'azione e l'intervento dei Soci.

Notiamo la grande importanza del quarto articolo. — Ogni Unione svolga progressivamente questo programma:

a) Procurare che gli ex Allievi partecipino alle feste che si celebrano nel Collegio od Oratorio, dove ha sede l'Unione; indire ogni anno un Convegno fraterno fra i Soci stessi della Unione;

b) Organizzare un Circolo di studio, di coltura e di ritrovo per i Soci;

c) Continuare l'opera di Don Bosco accompagnando e guidando i giovani uscenti dai Collegi Salesiani nei primi passi alla vita del mondo, indirizzandoli con la propria esperienza nella retta via, in conformità dei dettami dell'educazione Salesiana, mediante i mezzi che saranno ritenuti più idonei;

d) Iniziare, sviluppare e moltiplicare le opere di assistenza, di previdenza e di mutualità, ecc.;

e) Proporsi, per quanto è possibile, la raccolta dei fondi allo scopo di mantenere almeno un orfano in un Istituto Salesiano;

f) Favorire la conoscenza reciproca fra gli ex Allievi delle varie città, regioni e nazioni pel mutuo sostegno morale e materiale, mediante Patronati, uffici di corrispondenza, informazioni e collocamento, ed altre opere di assistenza morale e sociale.

E può bastare, poichè in queste «linee massime» è racchiuso un programma di azione così vasto da richiedere il complesso di tutte le forze che un'Unione, per quanto numerosa e per quanto attiva, può mettere in campo e spiegare.

INIZIATIVE DI INTERESSE PRATICO.

Fedeli al programma sinteticamente enunciato nel nostro editoriale di chiusura di anno (numero di dicembre), programma di sempre maggior sviluppo ai concetti fondamentali di Don Bosco e della sua opera fraterna, abbiamo immaginato di iniziare una rubrica speciale per le notizie di carattere economico dei paesi di emigrazione.

Lo sviluppo incessante del nostro popolo, le restrizioni all'emigrazione di molti Stati extra-europei, ha gettato nelle nostre masse una profonda incertezza circa la scelta delle località ove portare la loro operosità, per raggiungere il successo dovuto ad ogni fatica. Noi, nel nostro ristretto cerchio dei figli di Don Bosco, coll'aiuto dei fratelli forestieri od emigrati, vogliamo provare ad alleviare in parte la mancanza di una Istituzione informativa nazionale, lieti pur sempre se anche fuori del nostro raggio di azione potremo portare giovamento.

Invitiamo pertanto tutti i nostri soci che sono in grado di fornire dati esaurienti sulle condizioni di fertilità, attività mineraria, condizioni di lavoro, sia intellettuale che manuale, costo ragguagliato della vita, di qualche paese extra-europeo da essi ben conosciuto, di scriverci diffusamente. Parimenti a tutti i Cari Fratelli d'oltre mare, dirigenti e coadiuvanti delle Case Salesiane, rivolgiamo preghiera di volerci aiutare a lodevolmente adempiere a questo umanitarissimo compito, rammentando loro di quanto giovamento è stata in ogni regione del mondo l'operosità, la costanza, l'intelligenza del lavoratore italiano.

Questo nostro progetto non è opera larvata di protezione ad una mendicità internazionale; è dovere santo di sorreggere cristianamente uno dei più sentiti bisogni del popolo italiano costretto in troppo angusti confini: l'espansione!

Data conveniente sistemazione a questa rubrica, raccolte adeguate documentazioni, inizieremo la pubblicazione di quanto maggiormente interesserà gli intenzionati ad emigrare.

ESEMPI.

Per particolare iniziativa di ex Allievi locali, il Comune di Borgomanero (Novara) ha intitolato una nuova via al Ven. Don Bosco.

Riferiamo qui un brano del verbale di deliberazione del Commissario Prefettizio.

...Persuaso di interpretare fedelmente la volontà di tutta la popolazione intestando tale nuova strada al nome del grande Apostolo della Gioventù che fu Don Giovanni Bosco, fondatore e primo Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana;

Allo scopo di tramandare ai posteri il culto che *Borgomanero* tutta serba per Lui, educatore insigne con la creazione del sistema pedagogico denominato *preventivo* e con la istituzione in Italia e all'estero di Oratori festivi e Scuole, di Educandati e Laboratori di arti e mestieri, di Colonie Agricole e Missioni e la gratitudine particolare nostra verso i suoi figli e successori che qui stanno costruendo un Collegio di vitale importanza per le nostre Scuole e per il nostro Comune, ove intendono spiegare tutta la loro umanitaria e cristiana operosità nell'interesse e per l'educazione patriottica, civile e religiosa della nostra gioventù;

Visto che non trattasi di una sostituzione o di un cambiamento di nome per cui si rende applicabile il Regio Decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158; — Ma di una nuova denominazione e che il nome della personalità prescelta è quant'altri mai degno, per la santità della vita e per la grandezza luminosa delle opere, e che tale denominazione trae la sua ragione dal fatto che il primo, più vasto e più utile edificio con cui di tale strada si inizia la costruzione è precisamente il Collegio dei Figli Spirituali di tanto Padre, eretto per assecondare una delle più vive aspirazioni e per soddisfare una delle più sentite necessità di questa popolazione; — Coi poteri del Consiglio Comunale

delibera

di intestare, come con la presente intesta, al Venerabile *Don Giovanni Bosco*, la Via che dal Ponte della Valera conduce alla frazione di S. Stefano, finora distinta col numero XIII fra le costruende strade del piano edilizio di ampliamento del Capoluogo.

Borgomanero, li 8 *Gennaio* 1926.

Il Commissario Prefett.: A. ZIBETTI.

Il Segretario Capo: D. TERRONE.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

Ancora della Provvidenza.

— *Sono dunque cattolico*, perchè *so* che c'è Dio e perchè *credo* che questo Dio ha parlato. Notate che oggi, per la prima volta, al posto della parola *io so*, comincio a usare la parola *io credo*. C'è differenza ?

— Sì, lo ricordiamo dalla prima lezione. *Io so* vuol dire: *io comprendo, io spiego*, mentre: *io credo* vuol dire: *mi fido di un altro che mi parla.*

— Bravi: ora dobbiamo fare un altro passo avanti, il secondo, con cui passeremo dal *sapere* al *credere*...

— Non sarebbe meglio che potessimo tutto sapere, senza bisogno di credere ? Ci pare un passo da gamberi, questo: *dal sapere passare al credere.*

— Rispondetemi. Perchè andate a tavola al mattino, a mezzogiorno e alla sera ?

— Perchè abbiamo fame.

— Va bene, ma perchè non temete di restar avvelenati dai cibi che mangiate ?

— Perchè ci fidiamo della nostra madre.

— Ecco un atto di fede: mangiando voi dite: io credo alla mia madre che non mi vuole avvelenare. Così pure, perchè andate in tram o in treno senza timore ?

— Perchè ci fidiamo del conduttore o del macchinista.

— Ecco di nuovo un atto di fede: voi dite: io credo che il macchinista non mi condurrà in un fosso a rompermi il collo. E così dite quando chiamate il medico, quando andate dal farmacista, quando andate a scuola, ecc. Se voi mettete in un mucchio le cose che accettate perchè *le capite* e in un altro mucchio quelle che accettate perchè *le credete*, quale mucchio sarà più grosso ?

— Ora comprendiamo che è più grosso quello in cui si trovano le cose credute.

— Molto più grosso. Si può dire che fino a 15 anni circa, quasi tutto ammettiamo perchè ce lo dicono. Ora voi, per esempio, *sapete* che c'è Dio, che è uno solo, ecc., perchè vi ho costretti a ragionare, ma prima dicevate: Dio c'è perchè me lo disse il padre o la madre o il sacerdote. Con l'andare degli anni, molte cose passano dal mucchio delle cose credute al mucchio delle cose saputе.

— Possono passare tutte ?

— No, tutte mai, neppure nelle cose di questo mondo.

Per esempio: voi siete il tale dei tali, nato nel giorno, mese, anno tale, al tale paese. Questa cosa di cui siete sicurissimi, è e resterà sempre una cosa *creduta*, cioè detta da altri, e non diventerà mai una cosa *saputa*, come si sa che due più due fanno quattro.

— Ma non è cosa umiliante credere agli altri ?

— Ditemi: quando adoperate il cannocchiale, fate una cosa umiliante all'occhio ?

— Perchè ?

— Perchè chi adopera il cannocchiale è come se dicesse all'occhio: tu sei debole e non ci arrivi e allora io ricorro a un altro strumento...

— Ha ragione. A pensarci bene, pare proprio che si faccia ingiuria, eppure non ci pare...

— Avete detto bene. Pensate un poco. Un cieco del tutto, senza cannocchiale e col cannocchiale non vede affatto, mentre uno con vista debole, col cannocchiale la rinforza. Quindi il cannocchiale non fa disonore ma onore all'occhio, perchè è come dirgli: tu mi servi, ma io ti metto davanti uno strumento con cui la tua forza viene fatta mille volte più grande...

Così è della parola *credo* che diciamo ai genitori, ai medici, ai maestri, ecc. Siamo sempre noi con la nostra intelligenza che accettiamo le cose, ma dove non ci arriva lei, prendiamo il cannocchiale della *fiducia* e così vediamo più lontano. Per es., con il *fidarci* diciamo: c'è l'*America*, anche senza esserci andati; oppure diciamo: io sono stato nel tal luogo, l'anno tale, e qui non c'è modo di saperlo, se non ci fidiamo. Per l'America ci possiamo anche andare, ma per sapere quando e dove siamo nati, c'è un modo solo: *fidarsi dei registri o dei testimoni*...

— Abbiamo capito. Guai a noi se dovessimo rifiutare tutto quello che accettiamo sulla fiducia in altri; ci pare che resterebbe ben poco... ma questa *fiducia*, che si esprime con la parola *credo*, finora Lei l'ha usata parlando degli uomini.

— Avete ragione. Essa si chiama *fede umana;* ce n'è un'altra che si chiama *fede divina* o FEDE coll'effe maiuscola e di questa parleremo un'altra volta.

(Continua).

A. Cojazzi.

A proposito di un programma.

(Continuazione).

II) Collaborazione materiale.

Carissimo ex Allievo o Padre di Famiglia: riprendiamo, a un mese di distanza, il nostro amichevole conversare.

È risaputo: siamo fatti di anima e di corpo: dobbiamo, per legge di natura, attendere non solo agli interessi spirituali, ma anche a quelli materiali. Bisognerebbe non aver la bocca per poterne prescindere e trascurarli.

Volendo far del bene in un Oratorio festivo, ci vediamo aperte dinanzi queste due strade: l'una morale e l'altra materiale. Tutt'e due, però, convergono ad un unico fine: cooperare con Don Bosco alla salvezza delle anime per mezzo del lavoro fra i giovani. Quindi anche l'aiuto materiale può produrre degli ottimi frutti.

E il nostro *programma d'azione* scende molto al pratico nell'accennare ad alcuni mezzi che noi ci prenderemo la soddisfazione di studiare e discutere.

a) *Curare la conservazione:*
   1) dei *locali*,
   2) dei *mobili*,
   3) degli *attrezzi*.

È tutto ciò che costituisce il patrimonio di un Oratorio festivo.

1) *Dei locali.*

Come un occhio vigilante sa, quando occorra, impedire un guasto morale, prevenirlo, e, se disgraziatamente avvenuto, porvi pronto riparo, così chi si sente veramente animato da buono spirito e ama l'Oratorio, volendo, il più delle volte, riesce a prevenire un male materiale o a ripararlo, purchè le cose siano prese in tempo.

I guasti, i danni che si recano ai locali possono, purtroppo, talora essere gravi e lo sanno assai bene, per una poco gradita esperienza, i Direttori degli Oratori festivi.

Altra cosa è risaputa: che il ragazzo è, per natura e per età, non solo spensierato, ma addirittura invaso da uno spirito vandalico, distruttore. Effetto dell'argento vivo che gli scorre abbondante e focoso nelle vene ? Certo. Oggi più e peggio d'un tempo.

Si dice che i ragazzi, oggi, nascono con gli occhi aperti. Sarà. È un fatto innegabile che sono ben vivi. Basta, per convincersene, osservarli un poco, prenderli in esame, in casa e fuori. C'è in essi una malnata frenesia di menar pugni e prendere a calci tutto ciò che viene loro a portata... di piedi. Si direbbe respirino con l'aria la pazza voglia della *boxe* e del *foot-ball*. Buoni affari per i calzolai, grattacapi per i genitori.

Questa manìa distruggitrice viene portata anche all'Oratorio, vorrei dire anzi, *specialmente all'Oratorio. È roba del bàrba* (i grandi direbbero ch'*è roba del governo*) e quindi si può anche prenderla a calci. Ma tutto, tutto, persino i muri, le porte, i cancelli, tutto, ecco.

Ed è precisamente in questi casi che la vigilanza d'un buon padre di famiglia o di un ex Allievo, cioè di una persona anziana e giudiziosa può e deve intervenire.

Il patrimonio di un Oratorio festivo deve tornar caro a quanti portano la testa sul collo.

Che colpa ne hanno i ragazzi, talora un po' monelli, se non riescono a riflettere, se si sentono presi dalla fregola di tutto devastare pur di sfogarsi ? Dal più al meno, l'abbiam fatto anche noi ai nostri bei giorni. E saremmo stati peggiori se non avessimo trovato chi ci faceva adoprar giudizio anche quando non se n'aveva punto voglia. Allora poi si ricorreva a certi argomenti persuasivi... Oggi sono in disuso e si va più alla buona, ma non è un motivo per lasciar andare tutto alla malora.

Dunque curiamoci dei locali: che siano in ordine, puliti, arieggiati, ma soprattutto rispettati (oh, la manìa di scalcinare, imbrattare, scalfiggere, scarabocchiare !) perchè dell'Oratorio tornino a decoro e non motivo di arrossire da parte di chi ne è alla direzione.

Quello che si è detto per i locali, si dica

2) *dei mobili.*

Essi vanno più soggetti a guasti e a deterioramento. Anche un Oratorio, per quanto modesto, per quanto povero, ne possiede un certo numero. Ne ha in cappella, in sacrestia, nelle poche stanze, in Direzione, un po' sparsi dappertutto. Saranno magari logori dal tempo e dall'uso, ma sono pur qualche cosa. Quanto risparmio se v'è chi ne abbia cura.

È chiaro che il Direttore non può badare a tutto e starne alla custodia. Vi sia, perciò, chi lo supplisca e faccia gli interessi dell'Oratorio, ne sia quasi l'economo fedele.

Ugual riguardo si deve avere

3) *degli attrezzi.*

Ne sono corredati, qual più qual meno, il teatrino, la palestra per la ginnastica, qualche ripostiglio.

Vigilare affinchè non spariscano, non si sciupino, procurare che ciascuno ritorni al sito d'onde fu preso, che non siano malmenati, lasciati in abbandono alla pioggia, alle intemperie, vigilare sul loro buon uso, vuol dire assicurarne il buon funzionamento, prolungarne la durata, assicurando all'Oratorio un non trascurabile risparmio.

Gli aiuti di tal genere, in un Oratorio festivo, sono quanto mai preziosi: ognuno si proponga di prestarli in proporzione della propria possibilità e farà opera grandemente meritoria.

LIVIO SAVIOLI.

Per una lampada perenne alla tomba di Don Bosco.

Nel fascicolo di dicembre, pag. 188, veniva lanciata la proposta di una *Lampada perenne sulla Tomba di Don Bosco,* la Lampada votiva degli ex Allievi.

Diamo seguito alla proposta pubblicando le osservazioni che ci pervengono e le offerte.

Da *Ferrara,* il Segretario di quell'Unione, Sig. Bruno Bettini, scrive:

Ill.mo Sig. Direttore,

Plaudo con tutto il cuore alla bellissima proposta lanciata da un suo convittore per porre una lampada votiva dinanzi alla tomba del Ven. Don Bosco, e sono sicuro che anche i miei amici ex Allievi di Ferrara vorranno appoggiarla.

Mi permetto però esprimerle il mio dissenso in merito alla lampada stessa, che anzichè essere elettrica, preferirei fosse ad olio.

Oggi, infatti, la lampadina elettrica rappresenta un oggetto troppo comune, mentre stona con l'austerità del Tempio.

D'altra parte poi, che cosa può esprimere meglio i sentimenti dell'animo nostro che vibra di amore perenne verso il padre Don Bosco, se non il lento tremolìo della lampada ad olio ?

Vorrei poi che detta lampada, anzichè essere appesa al muro, fosse sostenuta da un tripode di ferro battuto. Con una tenue quota di tutti gli ex Allievi, si potrebbe fornire tanto la lampada, quanto il tripode.

Pubblichi, se crede, la mia proposta, e voglia intanto gradire i sensi della mia considerazione.

***

Rev.mo Sig. Direttore,

Le trasmetto lire quindici per la lampada votiva a Don Bosco.

Arda essa perennemente, come perennemente arde in me la fiamma della riconoscenza e dell'affetto verso il Gran Padre e verso i suoi Benemeriti Figli.

Con profondo ossequio.

AVV. CARLO NIGRA.
R. Pretura di Monza.

***

Egregio Sig. Direttore,

Queste L. 10 sono il modesto contributo del sottoscritto, ex Allievo, per attuare la proposta di una face perenne alla tomba del nostro Gran Padre Don Bosco, verso il quale, checchè si faccia, non si potrà mai e poi mai pagare i debiti di riconoscenza per tutto il bene ricevuto da noi ex Allievi.

Devotamente la saluto.

PIETRO BIANCO
ex Allievo Scuole Apostoliche del Martinetto (Torino).

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Truffo cav. Pietro - Torino . .	L. 25 —
Pivano Pietro - Torino . . .	» 15 —
Rag. A. Schio - Santa Catterina .	» 10 —

FIOR DA FIORE (1)

PROPAGANDA!

Nostro proposito...

Propaganda! Vorrei che un impulso nuovo, un impeto fervido di sano entusiasmo pervadesse l'anima di ciascuna, e portasse, in questo anno nuovo, una magnifica fioritura di lavoro santo, nel nome del nostro grande Maestro.

Popoli e Nazioni oggi più che mai tendono con lo sforzo individuale e collettivo a far raggiungere la massima efficienza dalle proprie energie, a ottenere la più alta espressione del valore umano. Sorelle, il medesimo desiderio ci arda nel cuore per raggiungere una più alta mèta: *la valorizzazione di quei tesori spirituali avuti da Dio e moltiplicati durante gli anni di nostra educazione, che provi, in maniera indiscutibile, il potere umano non soltanto per sè, ma sorretto dal potere divino, il quale è fede vivificata dal palpito acceso della divina carità.*

La réclame.

Tale programma d'azione è necessario si estenda vicino e lontano in tutte le possibili manifestazioni. Ecco la necessità della propaganda. Uno dei coefficienti validissimi della vita moderna è la *réclame*.

Anche nel compiere una grande opera di bene, oggi, s'impone il bisogno di farla conoscere. Con ciò non intendo di voler offendere il riserbo di certe anime silenziose, e pur ammirabili, nè voler peccare di vana ambizione.

Penso però che, ponendo in vista, con spirito di apostolato, quanto in nome di Dio si combatte e si opera, sia una luce d'esempio che chiama, indubbiamente, dietro di sè, altre e altre anime a lavorare per la stessa causa, a porre in giuoco energie talora assopite o latenti o intristite dalla sfiducia e dalla delusione; luce che illumina e fervore che riscalda.

Il „ Bollettino Salesiano „.

Don Bosco c'insegni: se c'è uomo che abbia saputo far produrre i mirabili e singolari doni di natura ch'ebbe generosamente da Dio, proprio è lui.

Ebbene, Don Bosco ha dato sempre ampia conoscenza di quanto andava compiendo. Fonda una Istituzione che ha molti rami, e, accanto ad essa fa sorgere, non appena lo può, la voce che la deve dire vicino e lontano: il *Bollettino Salesiano*. Periodico che uscì attraverso mille difficoltà, e che, per l'audacia santa di Don Bosco, vive ancora oggi una vita rigogliosa e sicura, recando, come un immenso fascio di luce per tutto il mondo, le notizie delle opere salesiane. Il *Bollettino Salesiano*, dopo 50 anni di pubblicazione, fa vivere ancora l'opera di Don Bosco; è diventato l'organo indispensabile alla sua esistenza.

" Unione „.

Anche la nostra Unione è parte dell'opera salesiana, e anch'essa ha sentito il bisogno di avere un periodico che ne alimentasse la vita. Durante il Congresso Internazionale del 1920 l'abbiamo chiesto, ed esso è uscito tra innumeri difficoltà, è costato spese non indifferenti e fatica. Ogni mese va per il mondo a ricordare il nostro programma di fede, a dire della nostra vita, delle varie case di nostra educazione, a recare una parola di conforto, di consiglio, d'incitamento. L'abbiamo voluto il nostro giornale; ma questo, sorelle, non basta: *dobbiamo amarlo, sostenerlo, diffonderlo.*

Nella diffusione del nostro giornaletto avremo un mezzo sicuro di bene che, eventualmente, può supplire alla nostra incapacità personale verso altri che, leggendo, imparerà a conoscere, amare, sostenere tutte le opere salesiane. Oggi da tutti si legge, e molto, e, purtroppo, si legge tanto male. Diffondiamo, con la nostra pubblicazione, per quanto modesta, la lettura buona, saggia. Sarà spargere semi di verità e di giustizia, a larghe mani. Con la benedizione di Dio, molti cadranno nel buon terreno e saranno la nostra messe di benedizione.

Questo l'augurio che faccio a me e a tutte voi, Sorelle carissime. Sui rovi e sulle spine della vita, la bontà del nostro cuore e la fede in Dio sapranno far sbocciare le rose della carità fraterna.

P. M. STOPPINO.

(1) Dal periodico *Unione*, mensile delle ex Allieve delle F. di M. A.

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

COME PREVENIRE.

« Non dovete mai obbligare i giovinetti alla frequenza dei Ss. Sacramenti, ma soltanto dovete incoraggiarli e porger loro comodità di approfittarne. Fate rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i Ss. Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto ».

Queste parole, così semplici, valgono un trattato di sacra Pedagogia. Quanti sacrilegi e profanazioni di meno, se tutti i parenti e gli educatori le prendessero per norma!

Don Bosco voleva che così si facesse anche nella materialità esterna. Nessuna festa coll'obbligo dei Sacramenti, nessun giorno fisso per le confessioni, nessun controllo da parte degli educatori su questo riguardo.

Osservate i collegi di Don Bosco: il confessore è a disposizione dei giovani ogni mattina e ogni sera, dai banchi i giovani escono come vogliono, senza ordine fisso (benedetto quel certo disordine e quell'affollarsi quasi tumultuoso alla sacra mensa, indice di uno schietto amore a Gesù e salvaguardia di tante profanazioni), i superiori non notano nè tanto meno rimproverano gli allievi che raramente o quasi mai frequentano i Sacramenti; a ogni occasione, però, mostrano l'utilità spirituale e temporale che si ricava da tale sincera e devota frequenza.

Ugualmente vi dovete comportare riguardo alla preghiera e alle altre pratiche religiose molta amorevolezza, convinzione, spontaneità; bando ai rigorismi, alle costrizioni, ai formalismi esagerati.

CASA MIA. CASA MIA!...

Dopo Dio la famiglia deve tenere il secondo posto nel cuore del fanciullo. Qui dovete evitare i due estremi, di un regime troppo severo, e quindi ripulsivo e irritante, e d'un regime troppo indulgente e quindi snervante.

Se volete che il fanciullo ami la casa, presentagliela pulita, decente, esteticamente amabile. Ricordatevi che non il fanciullo deve servire a voi, ma che voi dovete servire al fanciullo. *Servire,* ho detto, nel senso evangelico; nel senso cioè, che la parola ebbe da Gesù in quell'insegnamento che diede agli Apostoli quando disse: « I re delle gènti pagane signoreggiano, e quelli che hanno autorità su di esse, son chiamati benefattori, non sia però così fra voi; anzi il più grande fra voi sia come il più piccolo, e chi governa, come colui che serve. Poichè, chi è più grande: colui che sta a tavola, oppure colui che serve? Non è forse colui che sta a tavola? Ora io sono in mezzo a voi come colui che serve».

Se adunque il Divino Maestro si considerava servo dei suoi discepoli, potrà ben fare altrettanto colui che per natura, per ufficio, per missione si è assunto l'impegno di educare.

E non si tema che così facendo i fanciulli prendano la mano; perchè vi è un servire che inspira maggiore rispetto e maggiore amore che non certi modi di comandare. Il servire di cui parliamo sta tutto qui: l'autorità sopra il fanciullo mi fu data da Dio non per utilità mia, ma per utilità sua; l'autorità cessa di essere legittima e diventa un'ingiustizia dannosa quando passa questo limite e tratta il fanciullo come uno strumento, dimenticando la nobiltà della persona umana, creata, redenta e santificata dal Signore per essere un giorno abitatrice del cielo.

Don Bosco diceva così :

« Fatevi amare se volete farvi temere ».

« L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò dev'essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica, per conseguire il suo fine ».

STUDIO E LAVORO.

Più difficile sembra sia il compito di far amare lo studio e il lavoro; ma diventerà addirittura un compito disperato quando lo presenterete al fanciullo come un castigo.

Preferite invece insinuargli che lo studio e il lavoro sono leggi della vita; che sono una naturale espansione delle proprie forze e che recano le più dolci e pure soddisfazioni. Non siate avari d'incoraggiamenti, ma siate parchi di lodi.

L'incoraggiamento dà animo senza destar l'orgoglio; le lodi sono come le bevande alcoliche: eccitano per un momento e poi lasciano più deboli di prima.

Don Bosco, quando voleva premiare un suo allievo, si accontentava di dire: « Bravo, mi hai fatto molto piacere, e più ancora ne hai fatto al Signore ».

A. COJAZZI.

Sorella Morte.

Quando rialzai la testa dall'ascoltazione bronchiale non sospettai neppure che quel piccino avesse tanta acutezza di sguardo da leggere la dura realtà ne' miei gesti pur così contenuti.

— Voglio il papà — l'udii mormorare mentre scrivevo la ricetta. — Voglio vederlo prima di morire!

— Chi è che pensa a morire? — chiesi scherzoso tornando a lui: — Devi pensare a guarire, mio caro, non a morire! — E fissando quel visetto acceso dalla febbre, fui colpito dalla diffusa serenità dalla quale erano uscite quelle parole così lugubri.

Non sorrideva, il bimbo, ma aveva lo sguardo composto a una espressione solenne e religiosa, a una serietà placida ma cosciente. — Ho già fatto l'esercizio di buona morte — continuò a dirmi, e tirava fuori dalle coltri la manina per accennarmi sul tavolino il libro di preghiere, il suo *Giovane provveduto*, che aveva avuto la previdenza di portar seco in infermeria... Davvero che quel bimbo di nove anni mi parve allora un soggetto degno di studio. Volli dunque sapere il suo nome, quello di suo padre... il suo paese... E così avvenne che feci un'altra scoperta: quel bimbo era il figlio di un mio antico compagno di collegio.

Bisogna sapere infatti, che la bellezza di trent'anni prima, io pure ero stato allievo di quello stesso collegio Salesiano dove trent'anni dopo gli scherzi della sorte e la fiducia dei superiori dovevano chiamarmi a esercitarvi la mia pietosa arte di medico. Balducci! Sicuro che lo ricordavo: Un ragazzone alto, roseo, feroce nelle partite a palla avvelenata... discretamente indisciplinato in iscuola... l'ultimo del terzo banco a sinistra. Ora poi che fissavo i lineamenti del bimbo, la sua figura caratteristica mi si ricostituiva esattamente nella memoria, malgrado i trent'anni di assenza completa, poichè pure avendo partecipato a parecchi convegni di ex Allievi, non mi era mai avvenuto d'incontrarlo. L'avrei dunque riveduto presto, poichè, dato il caso grave — ai superiori non ero solito fare misteri — si sarebbe telegrafato, ed egli sarebbe certamente accorso presso la sua creatura. Lo vidi difatti il giorno dopo. Quando entrai nell'infermeria del collegio e un corpulento signore mi mosse incontro staccandosi dal letto del bimbo, aprì le braccia e ci chiamammo contemporaneamente per nome. — Tu? ! proprio tu? — e ci fissavamo con gli occhi asciutti, restii alle lagrime, ma pieni di tanto dolore! Poi rivolsi la mia attenzione al malatino che dominava tutti i nostri pensieri e che mi fissava sempre col volto acceso e lo sguardo lucido, ma serenissimo.

La malattia seguiva il suo sviluppo abbastanza normale, ma ciò che impensieriva, era la depressione organica del piccolo paziente, depressione dovuta a una pleurite avuta pochi anni prima... Non volevo far previsioni di sorta, povero amico, perchè avrei dovuto essere atroce, e, malgrado un'abitudine triste di parlar chiaro, proprio quella volta non me la sentivo. Dovette però comprendermi ugualmente, perchè mi seguì fin sulla strada dove, uscendo da una calma troppo compressa e stringendomi un braccio fino a farmi male: — Ho capito! — esclamò. — Tu non vuoi dirmelo, ma egli è condannato! Ebbene! lo porto via! lo porto a casa, subito! oggi stesso!

Ce ne volle per disarmarlo da quel folle proposito. — È la catastrofe! — gli dissi. — L'unico filo di speranza che resta, è nella sorprendente calma che quel bimbo conserva in modo veramente straordinario. E il fattore psicologico, tu lo sai, in questi casi ha un valore non trascurabile. Non turbiamo la sua quiete con trasporti difficoltosi, con scene emotive e violenti. Qui egli vede la Morte vestita di luce, coronata di rose, con un volto placido di sorella o di madre che vengano alla portieria per trovarlo. Tu lo porti a casa: eccitazione fisica per il lungo viaggio: eccitazione morale prodotta dai piagnistei delle donne e dal subbuglio dei parenti. Tu rompi l'incanto e precipiti una soluzione che diversamente... io spero, insomma, e se tu insisti nella tua idea, io declino ogni responsabilità...

— Hai ragione ! — mi disse poi dopo un silenzio. — Il dolore mi fa dire delle sciocchezze, alle volte. Hai ragione: la morte a quell'età, in collegio, non ispaventa... anch'io lo so, l'ho provato. Ah ! perchè non sono morto anch'io allora ?

— E perchè dici questo ?

— Perchè è meglio, mille volte meglio una simile morte, che una vita come quella che... Almeno io parlo per conto mio, non so nulla degli altri, e neppur di te...

***

Fui fortunato nelle mie previsioni ottimistiche, più fortunato di quel che meritasse la mia fede, poichè il bimbo visse, superò felicemente la crisi e un bel giorno, con mille precauzioni partì in una comoda automobile per la convalescenza che doveva trascorrere a' suoi monti.

Presi posto anch'io nella vettura, vicino a Balducci che era tornato il giovialone di trent'anni prima, e mi divertivo ora a stuzzicarlo:

— Animale ! ci voleva proprio un caso simile per smuoverti, dopo trent'anni ! Con tanti convegni che ci sono stati...

— Credimi, gli affari...

— Gli affari un corno ! E intanto li hai ben messi in disparte gli affari, quando ti sei visto capitare quel telegramma, eh ? ! Fortuna che tutto è riuscito bene !

— Tutto bene ! — conclude Balducci facendosi serio. — Il bene dal male ! Dicevano bene i nostri preti una volta: Dio cava il bene dal male !

— Cioè ?

— Ora sei troppo curioso, caro mio, e vi sono cose che non devo proprio venire a dirle a te. Ti dirò solo che questo birichino mi ha insegnato, o meglio mi ha ricordato, come si deve fare a morire !

Guardo il piccolo che attaccato ai cristalli fissa con gli occhi dilatati la campagna che fugge, e gli sussurro in un orecchio: — E il *Giovane provveduto*, dove l'hai lasciato ?

E lui, volgendosi coi grandi occhi ingenui e placidi: — L'ho dato a papà.

Mogliano Veneto, 12-XII-1925.

R. UGUCCIONI.

SI FA SUL SERIO.

IL SEGRETARIATO SICULO *s'è messo alacremente all'opera per organizzare le proprie Unioni e per dare ampia attuazione al programma di lavoro magistralmente tracciato dal Presidente Nazionale per quest'anno giubilare delle Missioni Salesiane.*

Stralciamo da una Circolare inviata a tutte le Presidenze.

In omaggio ai voti espressi dal Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, in conformità alle istruzioni impartite a tutte le Unioni dal Presidente Nazionale, e allo scopo di integrare le direttive del nostro Rev.mo Sig. Ispettore, questo Segretariato intende:

1. - Rendere popolare e simpatica nei vari Centri l'organizzazione degli ex Allievi.

2. - Costituire l'Unione dove ancora non esiste, e infondere nuova vita dove languisce.

3. - Svecchiare i quadri dei Consigli Direttivi.

4. - Rinnovare i quadri dei soci.

5. - Procedere al tesseramento e all'abbonamento a *Voci Fraterne*.

6. - Concertare — possibilmente d'accordo con Cooperatori, Dame Patronesse ed ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice — un programma d'Azione Missionaria, in questo anno giubilare delle Missioni Salesiane.

In vista del grandioso Convegno Regionale Siciliano, che si terrà a Catania nella seconda decade d'Aprile, invita le Unioni a indire subito un'adunanza plenaria dei proprî soci, nell'intento di riannodare le file e mettersi subito al lavoro per costituire — d'accordo con i cooperatori, le Dame patronesse e le ex Allieve del luogo — un *Comitato d'Azione Missionaria*.

Bisogna che, in quest'anno Missionario Salesiano, la Sicilia offra il meraviglioso spettacolo di una moltitudine di cuori di ex Allievi e di Cooperatori che vogliano vivere in ispirito la vita missionaria dei figli di Don Bosco e concretamente provare, come ammonisce il Presidente Nazionale, questa nostra unione d'anime.

***

Il Segretariato Nazionale, a mezzo di *Voci Fraterne*, di cuore plaude a tanto fervore e lo addita agli altri 9 Segretariati d'Italia come nobile esempio da imitare.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Fin da questo fascicolo, a puntate, senza commenti, poichè l'importanza della trattazione è troppo palese, iniziamo la pubblicazione di un prezioso libretto dovuto alla penna smagliante del nostro buon amico e collaboratore Sac. Bonaventura Zarbà-D'Assoro, incaricato di riorganizzare, in Sicilia, le Unioni ex Allievi.

Sono pagine interessantissime, perchè scritte con grande amore, con rara competenza, dettate da esperienza, alte quindi, a produrre ottimi frutti ed a destare, fra quanti lavorano in questo campo, il proposito di sempre meglio disciplinare le forze per il raggiungimento rapido e sicuro di quei nobili e santi scopi che la nostra Federazione si propone.

I.

Il movimento ex Allievi di Don Bosco.

Cooperatori con Don Bosco.

Come gli antichi Patriarchi, accolti all'ombra delle mobili tende del deserto, anche Don Bosco fu detto ed è *pater multarum gentium*. Padre di tre grandi famiglie, che hanno tra loro interferenze e comuni punti di contatto, identiche linee programmatiche e idealità buone: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e le Cooperatrici.

Tutte tre queste grandi famiglie, nell'esplicazione del loro mandato, in varia misura e sotto varie forme, cooperano all'avvento del regno di Dio nelle coscienze, nelle famiglie, nella società: inquadrate le prime due nella salda compagine di due congregazioni religiose, più libera, più elastica nei suoi movimenti la terza, vivente nel secolo.

Quest'ultima, detta Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, sorta al margine dell'azione che vanno spiegando nel mondo Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, è come una vasta rete di collaborazione, una imponente lega universale di bene promossa in ogni ceto della vita sociale e presso ogni nazione ed ogni popolo secondo lo spirito del primo iniziatore. « Giacchè, come nota il Caviglia nel suo *Profilo storico*, il concetto ch'ebbe Don Bosco della vastissima Unione dei Cooperatori Salesiani, fu essenzialmente la collaborazione universale della società cristiana al bene della gioventù e delle anime, e una trasfusione del suo spirito e del suo sistema nell'opera di tutti coloro che onestamente e cristianamente s'adoprano alla instaurazione cristiana della società, piuttostochè una lega di beneficenza, pur commendevolissima, a suo profitto. Non, in altri termini, un moto di anime e di cuori che tende verso lui, ma un moto che da lui si espande in molti cuori, e da questi nel mondo intero ». Insomma: *cooperatori con Don Bosco* e non già: *cooperatori per Don Bosco*.

L'Opera Salesiana vive di carità e quindi ha bisogno di coloro che l'aiutino, e costoro si dicono benefattori; ma essa è anche ed essenzialmente un esercito di apostoli che lavorano perchè si avveri la grande parola del *Pater:* Venga, o Signore, il Regno tuo! Tutti coloro che nel nome di Don Bosco, aiutati dai suoi insegnamenti e sorretti dal suo spirito, lavorano per l'avvento di questo regno, sono Cooperatori Salesiani.

In una parola, l'Unione dei Cooperatori vuol considerarsi non solo come opera di assistenza verso le Opere Salesiane, ma e più largamente e giustamente, come opera sociale cristiana.

Almeno così l'intese il suo fondatore.

Dai Cooperatori... agli ex Allievi.

Dall'Unione dei Cooperatori Salesiani alla Federazione degli ex Allievi di Don Bosco, il passo doveva esser breve. La gran massa, anzi, dei Cooperatori, è reclutata tra le file di coloro che la loro giovinezza gaia e spensierata, raccolta ed operosa insieme, trassero negli Istituti Salesiani. Gli ex Allievi, starei per dire, sono i membri nati dell'Unione dei Cooperatori.

L'allievo, uscito dall'Istituto Salesiano dove, in un ambiente creato attorno a lui dalle cure preveggenti e provvide dei suoi superiori è vissuto come in un tiepido nido di affetti familiari, non potrà fare a meno che tornarci spesso col pensiero memore, di sentirne ancora l'alito caldo che lo avviluppò fanciullo, di riviverne le memorie legate a nomi di maestri cari, indimenticabili.

(Continua).

B. Zarbà d'Assoro.

CRONACA

Dall'Italia

TORINO. — *Società Musicale « Giovanni Cagliero ».* — La festa sociale di S. Cecilia, quest'anno ritardata, per l'impegno da parte della banda per i concerti alle rappresentazioni del grande Concorso Filodrammatico Nazionale, ebbe luogo il 20 Dicembre. Solennità che porge modo di rinnovare la dimostrazione di attaccamento all'opera di Don Bosco.

Si iniziò nella Basilica di Maria Ausiliatrice con la Santa Messa. Nella sede dell'Unione ex Allievi I Oratorio Festivo, veniva servito il *vermouth* d'onore, presenti il nuovo Direttore dell'Oratorio, Don Ernesto Carletti e il Presidente dell'Unione, Sig. Pietro Pivano.

Il Presidente della « Cagliero », Cav. Arturo Brena, attestò la sincera devozione della « Cagliero » all'Opera Salesiana. Don Carletti ringraziò, compiacendosi dell'armonia di spirito e di musica della prima Banda ex Allievi.

Alle ore 12,30, all'Albergo Canelli, aveva luogo il pranzo. Facevano corona il Nobile Aurelio Rodriguez in rappresentanza del fratello Presidente Onorario, il Dott. Cav. Lombardi, il Cav. Franc. Prelli, Presidente del Patronato Scolastico ove ospita la « Cagliero », il Cav. Carlo Balagna, il Sig. Filippini Dante, Presidente del Comitato « Pro Cagliero », il signori Cesare Boley, Benedetto Pontiglio, Colombo, ecc., nonchè i famigliari.

Al *dessert* il Presidente dà la parola al Rag. Bongiovanni che fa una minuziosa, elaborata relazione sulla Società Mutuo Soccorso degli ex Allievi, sorta nel 1918 a perpetuare la prima Società fondata dal Ven. Don Bosco nel luglio 1850; così nel 1919, per espressa volontà dei soci si fondava in seno alla Mutua la Banda Cagliero. Tale il titolo che le veniva dato dal Rev.mo Signor Don Rinaldi, per unire in un sol vincolo i sublimi ideali della fede e dell'arte.

Il Presidente, Cav. Brena, inviava il suo deferente saluto al glorioso titolare, l'E.mo Card. Cagliero e al Rev.mo Don Rinaldi; si compiace del progresso della Società Musicale che oggi primeggia in Torino, inneggia al connubio dell'arte bella con la previdenza e fa solenne promessa di proseguire senza titubanze verso un progressivo miglioramento, facendo voti che anche in Torino, come già altrove, sorga la Casa dell'ex Allievo.

Vengono rilasciati diplomi per merito artistico e frequenza, dopo di che parla ancora il Sig. Boley e Filippini per i soci onorari, il maestro Germano Negro, e da ultimo l'assistente ecclesiastico Don Domenico Panciatichi.

Fra le note gaie e gli evviva a Don Bosco e al Cardinale Cagliero, la festa ebbe termine col desiderio di conquistare sempre nuovi allori nel nome di Don Bosco.

Il 12 gennaio, nell'Assemblea generale della Mutuo Soccorso, trovandosi là cassa in buone condizioni, veniva deliberato l'aumento del sussidio in caso di malattia, e di estendere a tutti i membri della famiglia la mutualità effettiva. Le elezioni del Consiglio Direttivo diedero il seguente risultato: Brena Cav. Arturo, presidente; Ferrero Costanzo, vice-presidente; Piazzalunga Enrico, cassiere musicale; Tomassini Alfredo, direttore amministrativo; Gindri Giacinto, revisore; Rossotti Carlo, Baiano Ettore, consiglieri; Mantellino Giovanni, segretario musicale; Giachetti Natale, segretario mutua; Bertone Giovanni, cassiere mutua.

BIELLA. — *Adunanza del Consiglio dell'Unione.* — La sera del 7 gennaio, presenti il Sig. Luigi Bora, presidente e L. Ravetti, Ass. Eccl., si radunavano i Signori Perolo, Tanchella e Novaretti, membri del Consiglio dell'Unione per lo svolgimento di un importante ordine del giorno. Scusarono l'assenza gli altri Consiglieri.

Constatato il sempre crescente numero dei soci, si passò alla revisione diligente dell'elenco degli indirizzi di *Voci Fraterne*.

I presenti addimostrarono il loro particolare compiacimento pel nuovo distintivo e per i primi vollero aver l'onore di fregiarsene il petto. Bella ed opportuna trovarono la proposta della vendita della penna stilografica « Aurora » tra i soci ex Allievi a favore delle Missioni. Non mancherà perciò l'interessamento anche da parte del Consiglio, per sì geniale iniziativa.

L. Ravetti passò poi alla lettura della Circolare del Presidente Nazionale, riguardante le Missioni, che diede luogo a lunga ed animata discussione. Si spera di poter quanto prima concretare pratiche iniziative ed attuarle in modo particolare in occasione del Convegno degli ex Allievi, che speriamo di tenere nel prossimo maggio, onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani.

Circolo Studenti Domenico Savio. — Il Circolo Studenti Domenico Savio ha ripreso le sue sedute ordinarie. Parecchi nuovi convittori vi hanno aderito.

Il giorno dell'Immacolata, festa della G. C. I., i soci si radunarono per eleggere la presidenza. Furono eletti: Bosco Antonio, Presidente; Givonetti Aldo, Segretario; Crosetti Vittorio, Cassiere e incaricato della buona stampa. Ai nuovi eletti, le nostre congratulazioni, con l'augurio di un proficuo lavoro per il bene del Circolo.

Il giorno 13 dicembre si radunarono poi coi soci del Circolo Don Bosco per udire la brillante conferenza tenuta dal giovane propagandista Giuseppe Bertinetto, che trattò delle origini e finalità della grande Associazione della G. C. I.

Anche la *Sezione Aspiranti* promette bene. I bravi Pinucci s'impegnano fin d'ora di prestarsi pel servizio dell'altare nei giorni festivi e d'essere zelanti propagandisti delle Riviste Cattoliche. Sono tutti iscritti alla Compagnia del SS. Sacramento, canonicamente eretta nella Cappella dell'Istituto. Furono eretti a presidente il giovane aspirante Barone Lodovico, e a segretario il giovane Micheletti Guglielmo. Ricevono tutti l'*Aspirante*, che leggono con molto piacere.

Auguri ai nuovi Pinucci.

Dall'Estero

La cronaca non registra avvenimenti degni di nota. Rileviamo, qua e là, i primi accenni ad un'attività che andrà man mano spiegandosi nei mesi prossimi e della quale diremo a suo tempo.

Per ora ci limitiamo a presentare il magnifico gruppo degli ex Allievi convenuti a San Paolo del Brasile per la consueta assemblea. È imponente. Essi circondano il Visitatore Straordinario Don Giuseppe Vespignani del Capitolo Superiore, che fu, durante i lunghi anni di sua permanenza in Argentina, l'anima di tutta la vasta e complessa Opera Salesiana e di quella pure degli ex Allievi.

Segni consolanti di attività abbiamo nel Chilì, nell'Uruguay, nell'Argentina, dove gli ex Allievi fiancheggiano anche l'azione degli alunni interni nell'organizzazione e svolgimento dei Congressini Missionari.

Opera fattiva hanno dato e prestano a Buenos Aires per l'erigenda *Casa del fanciullo*, intitolata a Domenico

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione 1, Oratorio S. Francesco di Sales. — *Lampiano Giuseppe*, via Buttigliera 4, *Torino* (7). — *Sampieri Antonio*, via Napoli 6, *Udine*.

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11. — *Bosco Giuseppe* (Bechis), *Castelnuovo d'Asti*.

VIGEVANO - Unione 18. — *Previde Massara Domenico*, corso Torino 12, *Vigevano*.

NOVARA - Unione 22. — *Faletti Giuseppe*, via C. Frasconi 2, *Novara*. — *Puricelli Ermenegildo*, (Milano) *S. Macario*.



Ex Allievi di S. Paolo, Brasile.

Savio, monumento di gratitudine dell'Argentina al Ven. Don Bosco nel Cinquantenario dell'arrivo dei primi Missionari Salesiani in quelle terre.

Apprendiamo pure che a Buenos Aires si è festeggiato il Presidente Regionale, Sig. *Giuseppe Zaccaria Ferreccio* per la sua nomina Pontificia a *Commendatore di San Gregorio Magno*. Felicitazioni vivissime.

A *General Acha* abbiamo la fondazione di una nuova Unione ex Allievi.

Così salutiamo con fraterna gioia il sorgere di una novella Unione ex Allievi nella *Repubblica di Honduras* (centro America) che si propone svolgere con entusiasmo un ampio programma di bene.

Abbiamo pure notizia di una imponentissima assemblea tenutasi a *Rodeo del Medio*.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Carraro Eugenio*, (Genova) *Gramizzola*. — *Pesce Avv. Giuseppe*, via S. Lorenzo 17-14, *Genova*.

TRENTO - Unione 27. — *Dalla Sega Rag. Tullio*, (Primiero) *Mezzano*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Mengoli Carlo*, via Dante 7, *Bologna*.

ROMA - Unione 31. — *Di Falco*, Ministero Interni, Tipogr., Bollettino Ricerche, *Roma*.

SAVONA - Unione 36. — *Oddera Francesco*, corso Mazzini 22-10, *Savona*.

ALASSIO - Unione 45. — *Cappelli Dr. Giuseppe*, villa Byce, *Alassio*. — *Mansi Giuseppe*, studente, (Piacenza) *Lugagnano*. — *Schiaffino Dr. Gerolamo*, via Invrea 9-10, *Genova*.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino. *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE
PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA
OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

SALF

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
TORINO
Corso Vigevano, 35

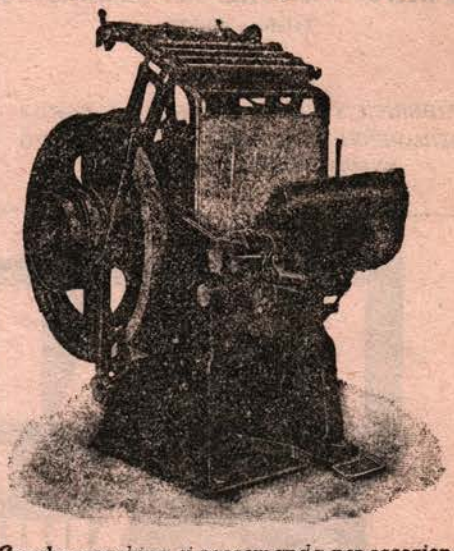
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
Macchinario e mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla
Soc. An. LA FONDOGRAFICA
Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE"



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.
Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45
Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica
Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
Fabbrica di caratteri da Stampa
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76

Telefono 49-673

.....

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgnè

Viaggiatore e venditore esclusivo della lampadina elettrica:

"SALESIO"

fabbricata dalla Ditta ANGELO MANEO di Venezia, S. Felice, N. 3611

Per schiarimenti e Listini:

S. STEFANO N. 2915 - VENEZIA

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO„

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.

Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

Taverna Cav. Giovanni

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE

Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5



GUGLIELMO GHIDINI

TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere

DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI

A richiesta si fanno Preventivi

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO - Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA "G. B. LEMOYNE„

Per soli uomini

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO . . . . L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO . . . . » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2,50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA . . » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL . » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta . . . . . » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO . » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI . » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50